
Logan J. Connors, *Dramatic Battles in Eighteenth-Century France. Philosophes, anti-philosophes and polemical theatre*

Paola Perazzolo



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2154>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2154

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2014

Paginazione: 143-144

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Perazzolo, « Logan J. Connors, *Dramatic Battles in Eighteenth-Century France. Philosophes, anti-philosophes and polemical theatre* », *Studi Francesi* [Online], 172 (LVIII | I) | 2014, online dal 01 avril 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2154> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2154>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Logan J. Connors, *Dramatic Battles in Eighteenth-Century France. Philosophes, anti-philosophes and polemical theatre*

Paola Perazzolo

NOTIZIA

LOGAN J. CONNORS, *Dramatic Battles in Eighteenth-Century France. Philosophes, anti-philosophes and polemical theatre*, Oxford, Voltaire Foundation, 2012, pp. 275.

- 1 Nel presente volume Connors prende in considerazione importanti *dramatic battles* della seconda metà del XVIII secolo, un periodo caratterizzato da cambiamenti che riguardano non solo la scrittura e la messa in scena, ma anche la ricezione. Nel secolo precedente, malgrado alcune posizioni autoriali – quali quelle espresse da Corneille durante la *Querelle du Cid* – volte a valorizzare il giudizio degli spettatori, la discussione critica condotta tra una ristretta cerchia di dotti verteva prioritariamente sul testo e sulla sua adesione alle convenzioni drammatiche. Causa e conseguenza del progressivo accrescimento della valenza socio-culturale attribuita al teatro, la successiva democratizzazione del pubblico sottende verso la metà del 1700 le preoccupazioni dei *philosophes* in generale e di Diderot in particolare, originando in tal modo un «fundamental change in shifting the intellectual burden from the text to the live event, and from the institutional critic to the subjective spectator» (p. 245). È in questo contesto che prendono corpo quelli che l'A. considera come «theatrical events», a *savoir* vere e proprie battaglie ideologiche in cui gli spettatori vengono «incorporated [...] into every part of the dramatic process – from dramaturgical construction, to performance, to criticism» (*ibid.*) grazie all'utilizzo inedito di scritti teorici, recensioni e *pamphlets*. Paradigmatico è il caso del confronto scatenato nel 1760 dalla rappresentazione de *Les*

Philosophes di Palissot, cui Voltaire risponde immediatamente con la messa in scena de *Le Café ou l'Ecossaise*. L'A. evoca nel dettaglio le fasi, gli sviluppi e gli enjeux di una battaglia che non è solo letteraria, ma specificamente (e soprattutto) culturale e politica, e il cui scopo finale è la conquista di un'opinione pubblica la cui importanza e partecipazione diventano sempre più rilevanti. Vengono quindi analizzati nel dettaglio non solo le due *pièces*, le loro rappresentazioni e la visione drammaturgica che le sottende, ma anche l'insieme degli scritti redatti prima e dopo le rappresentazioni dagli esponenti dei due campi e finalizzati a raggiungere un pubblico ormai riconosciuto come una «force of influence and a force worth influencing» (quarta di copertina): *pamphlets*, parodie, recensioni e testi pro o contro istituzioni e pratiche culturali «produced an atypical theatre criticism that was a mix of personal slander, astute reflections on audience behaviour at performances and opinions of the textual “paperasse” surrounding the play» (p. 217). Dopo essersi soffermato sull'*affaire* Palissot/Voltaire, Connors evoca brevemente altri esempi di successive *dramatic battles* che illustrano la trasformazione *in fieri* del pubblico, della sua importanza e partecipazione e del concetto stesso di ricezione quali i dibattiti riguardanti *Le Siège de Calais* di De Belloy (1765), *Le Mariage de Figaro* di Beaumarchais (1784), *Charles IX ou l'École des rois* di Chénier (1789).

- 2 Dettagliato e ben scritto, il presente volume si rivela interessante in quanto evoca in modo esaustivo i retroscena di una *querelle* drammatica importante e concepita come un punto di svolta: l'A. non solo analizza le *pièces* contestualizzandole in un periodo delicato qual è quello degli anni dell'affermazione degli Enciclopedisti, ma mostra l'emergere di un cambiamento a livello di strategie teatrali che sottenderà tutta la seconda metà del secolo, affermando e anticipando l'accresciuta valenza socio-culturale di un'arte, quella teatrale, che la Rivoluzione eleverà a mezzo privilegiato di diffusione ideologica e di educazione delle masse.